



Un manifestante che indossa la maglietta con la scritta «Padrone di niente, servo di nessuno»

→ **Presenti** con discrezione Vendola, Diliberto, Ferrero. Torna in corteo Bertinotti

→ **Flores** dal palco insulta Bersani. D'Alema: molti nostri elettori certamente erano in piazza

La sinistra con gli operai tra abbracci e contestazioni

Pochi i politici al corteo Fiom. In piazza quattro Pd disobbedienti, una bandiera da Modena, Vendola, Ferrero e Diliberto e una delegazione Idv. Flores d'Arcais insulta Bersani. Misiani: «Sembra il gemello di Bossi».

ANDREA CARUGATI

Il Pd non c'era, Vendola sì ma un po' sotto tono, niente accoglienze da star, breve tratto di corteo e poi via

per altri impegni. Di Pietro assente giustificato per malattia, al suo posto una piccola delegazione Idv, con Orlando e i capigruppo. Non potevano mancare Ferrero e Diliberto. C'erano anche quattro democratici, i senatori Vincenzo Vita e Paolo Nerozzi, Furio Colombo e il lombardo Pippo Civati.

Poco affollamento di politici, dietro al palco della Fiom. Nulla al confronto di una analoga manifestazione dell'ottobre 2010, quando i big del Pd avevano ugualmente deciso di

restare a casa, e Di Pietro e Vendola facevano a gara (vinta largamente da "Nichi") per conquistare l'affetto e i voti delle tute blu.

Stavolta no. Il corteo e la piazza sono stati dei metalmeccanici, delle felppe rosse con la scritta Fiom, di Maurizio Landini, leader di questo popolo che va oltre le fabbriche, e riunisce precari, studenti, sinistra diffusa e in cerca di simboli, di leader. In piazza San Giovanni, qualcuno sussurra, ha sfilato il partito di Landini. I No Tav ci sono, ma quasi non si notano. Presenza discreta, niente scene da Val Susa, semmai qualche bandiera che si confonde con quelle della Fiom, di Sel, di Rifondazione e dei tanti micropartiti con falce e martello. Dal palco parla Sandro Plano, presidente della Comunità montana della Valsusa, iscritto al Pd: «Mi spiace che il mio partito non sia qui. E se la mia presenza è una scusa per non esserci mi spiace ancora di più». E non è il solo che dal palco polemizzerà con il Pd.

Bertinotti, che cammina in mezzo al corteo, lontano da tutti, parla di «solitudine degli operai, rotta solo dalla Fiom, che diventa una calamita di tutti quelli che in questo Paese hanno qualcosa da dire, che non si fanno irretire». «Questa piazza conferma la necessità di una grande forza di sini-

stra in Italia», mastica amaro l'ex leader di Rifondazione. «Una sinistra che non vive le lotte operaie semplicemente non esiste».

Tra Vendola e i dipietristi, i toni verso il Pd restano bassi. «Chiunque non viene perde qualcosa, quando la politica si allontana dalle sofferenze del mondo del lavoro diventa opaca e autoreferenziale», dice il governatore pugliese, convinto che «molto popolo democratico è qui in piazza, questa è la mia coalizione». Tra quelli dell'Idv, solo il kamikaze Barbato sceglie la polemica, «il Pd ha tradito i lavoratori, preferiscono i poteri forti».

Chi esce di più dalle righe è il direttore di *Micromega* Paolo Flores d'Arcais, che dal palco accomuna Bersani a Berlusconi e Marcegaglia: «Questi che si stracciano le vesti perché la Fiom fa politica hanno la faccia come il culo». Parole che vengono rispettate al mittente dai democratici: «La Fiom prenda le distanze», dice Nico Stumpo. «Flores sembra il gemello di Bossi», affonda Antonio Misiani.

DA MODENA L'UNICA BANDIERA PD

I democratici che sfilano con le tute blu non hanno dubbi: «Il Pd ha fatto un errore». Lo dice il pensionato di Modena con l'unica bandiera demo-